

# **Azione pastorale a favore della scuola cattolica-1987**

UFFICIO DIOCESANO

PER LA PASTORALE SCOLASTICA

## **INDICAZIONI PER UNA AZIONE PASTORALE**

### **A FAVORE DELLA SCUOLA CATTOLICA**

**L.V.D. LXXVIII (1987) pp. 342-347**

*Il presente testo, redatto dall'Ufficio per la Pastorale Scolastica al termine della riflessione operata dal V Consiglio Pastorale Diocesano (nelle sessioni del 23 marzo 1985, del 18 maggio 1985 e del 11 ottobre 1986), viene consegnato alle Scuole Cattoliche della Diocesi, alle Comunità Ecclesiali e alle associazioni e gruppi impegnati nella pastorale scolastica.*

I. La Chiesa di Bergamo consapevole dell'importanza educativa della scuola, mentre manifesta tutta la sua sollecitudine verso i cristiani impegnati nella scuola statale, conferma il suo particolare impegno nei confronti della Scuola Cattolica (SC).

2. Tale impegno si fonda sulla chiara convinzione della permanente validità della SC.

Due sono le ragioni di questa validità:

a) La SC è in rapporto con la missione della Chiesa diocesana;

b) La SC è un diritto della Chiesa, dei genitori e dei cittadini e trova un suo riferimento nel dovere dello Stato di garantirne la libertà.

3. Due sono le forme in cui si può esprimere tale diritto della Chiesa, dei genitori e dei cittadini:

a) la scuola cattolica che, oltre ad avere un progetto educativo cristiano, è diretta, o almeno formalmente riconosciuta, dalla competente autorità ecclesiastica; quando questo non si verificasse la scuola non può fregiarsi del titolo di 'scuola cattolica' (can. 803 § 1.3 CJC).

b) la scuola di ispirazione cristiana che, con finalità educativa cristiana, è liberamente istituita e diretta dai fedeli singoli e da associazioni, senza approvazione esplicita della autorità ecclesiastica, alla quale però spetta di giudicare e verificare l'ispirazione cristiana.

### **I - La Scuola Cattolica e la missione della Chiesa particolare**

4. La SC rientra nella missione evangelizzatrice ed educatrice della Chiesa, la quale trova in essa un particolare sostegno e uno strumento privilegiato per la formazione dell'uomo.

Ne consegue che:

a) la Chiesa svolge la propria missione non solo nei confronti della Scuola, ma attraverso la scuola;

b) la SC è un centro in cui si elabora e si trasmette la cultura, secondo una specifica concezione del mondo, dell'uomo e della storia, che è quello del Vangelo di Cristo;

c) la SC si inserisce nella pastorale diocesana per la scuola e occupa un posto significativo nel sistema integrato del servizio scolastico, secondo la propria fisionomia originale che si caratterizza nel promuovere l'educazione e la cultura.

### **a) L'impegno della Chiesa particolare per la SC**

5. Ecco alcune indicazioni per la promozione della SC. Il Vicariato, le Parrocchie e le Aggregazioni ecclesiali facciano conoscere - mediante la catechesi, l'annuale Giornata Diocesana della SC e altre iniziative - i valori della SC, attingendo ai documenti magisteriali della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (1977 e 1982), dei Vescovi Italiani (1983) e del Magistero del Vescovo.

Si impegnino a riflettere sull'eventuale richiesta - avanzata dai genitori - di istituzione di SC o di scuole di ispirazione cristiana, a discutere tale problema all'interno dei Vicariati e a studiare un possibile utilizzo delle strutture presenti sul territorio.

6. Nella Diocesi si intendono attuare presenze di SC ad ogni livello - dalle materne alle superiori - e a tale impegno sono chiamati non solo gli Istituti religiosi già presenti con scuole, ma anche i Vicariati, le Parrocchie, le Aggregazioni ecclesiali, le famiglie e gli insegnanti cattolici.

7. La famiglia, l'Oratorio, le istituzioni educative della Chiesa locale siano in dialogo con la SC in una proficua pastorale d'insieme.

8. Ai docenti capaci e cristianamente convinti si proponga conchiarezza che il servizio nella SC è una vocazione particolare della missione della Chiesa.

9. L'Ufficio per la Pastorale Scolastica in collaborazione con l'Organismo della Animazione Cristiana della Scuola (ACS), con la Federazione Istituti delle Attività Educative (FIDAE) e con l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSC) promuove il coordinamento delle Scuole Cattoliche: esso è indispensabile per armonizzare le diverse esigenze e attuare una presenza articolata della SC sul territorio. In tale Ufficio la SC trova un luogo privilegiato di dialogo e di incontro con la Chiesa locale.

10. I fedeli vengano sensibilizzati anche alle necessità economiche della SC attraverso qualche sottoscrizione o colletta o la istituzione di borse di studio per aiutare alunni bisognosi e meritevoli.

11. Poiché il servizio della SC è anche oggi attuale e non è meno pastorale di altri impegni, gli Istituti religiosi si sforzino di garantire la continuità della loro presenza nella SC.

12. I religiosi e le religiose operanti nella SC vivano il loro servizio nella fedeltà alloro carisma non solo come espressione della propria Congregazione, ma anche della Chiesa locale.

13. Sono vivamente raccomandate, sulla scorta di recenti esperienze, forme di collaborazione tra diversi Istituti e tra Istituti religiosi e Diocesi, Vicariati e Parrocchie, specialmente quando si tratta di unire le forze per garantire la continuità di scuole in difficoltà e di collaborare con la Chiesa locale nella istituzione o gestione di SC, di cui si riconosce il valore e la necessità in un piano pastorale d'insieme.

14. Per quanto riguarda l'ipotesi di apertura di SC o per l'introduzione di nuovi indirizzi scolastici, a norma del can. 678 e 801 CJC, i religiosi chiedano il consenso al Vescovo; per l'ipotesi di chiusura si consulti il Vescovo.

### **b) L'impegno della SC per la Chiesa particolare**

15. La SC si impegna ad essere strumento efficace della educazione cristiana della gioventù attraverso il progetto educativo che viene elaborato e realizzato con la collaborazione di tutte le componenti della Comunità Educante. Per l'elaborazione di tale progetto si tengano presenti i criteri fissati dal Documento della CEI ('La Scuola Cattolica oggi in Italia' n. 16-26).

Non si deve dimenticare che l'ispirazione cristiana, nel rispetto delle caratteristiche di ogni disciplina, deve permeare ogni insegnamento per raggiungere quella necessaria integrazione che esiste tra la ricerca della verità e la proposta della Verità cristiana.

16. Il servizio reso dalla SC sia qualificato ed esemplare per il livello dell'insegnamento, per la particolare cura nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti, per un pieno funzionamento degli organi collegiali, per la correttezza amministrativa - soprattutto nei confronti del personale -, per la contenuta onerosità delle rette.

17. I docenti, oltre che possedere una sicura competenza nella propria disciplina e capacità didattiche nell'insegnamento, siano di sicura formazione umana e cristiana, abbiano un assoluto rispetto del progetto educativo cristiano, siano inseriti - per quanto è possibile - nella direzione della Scuola, promuovano il collegamento con i genitori. La formazione spirituale degli insegnanti laici deve tendere a far vivere la propria presenza nell'ambito scolastico come un'autentica testimonianza cristiana di vita.

18. I genitori, essendo i primi responsabili della educazione dei figli e costituendo a pieno titolo la Comunità Educante con i docenti e gli alunni, siano aiutati a partecipare alla vita della Scuola, a rendere autentiche le motivazioni della loro scelta e a collaborare nella realizzazione del progetto educativo secondo il proprio ruolo.

19. Strumento efficace di maturazione e di una piena responsabilità educativa è l'Associazione dei Genitori delle Scuole Cattoliche (AGeSC), la cui conoscenza e presenza va favorita in tutte le scuole anche come strumento di formazione culturale e civica.

20. Il progetto della SC deve mettere al centro del suo itinerario culturale ed educativo l'alunno. Questa centralità dovrà ispirare e strutturare l'insieme della vita scolastica.

21. Oltre al raggiungimento degli obiettivi sul piano educativo, culturale e didattico, sia curata l'educazione cristiana dell'alunno, e siano concordati interventi particolari con gli organismi diocesani che sono responsabili dei diversi settori e in particolare con gli Uffici pastorali per la Catechesi, per l'Età Evolutiva, per la Scuola, per i Problemi Sociali e il Lavoro, e per le Aggregazioni ecclesiali.

La SC collabori con le Parrocchie e gli Oratori, e siano concordati con il Parroco le iniziative pastorali propriamente spettanti alla comunità parrocchiale ed oratoriana (catechesi, preparazione ai sacramenti, ecc.).

22. Nel progetto educativo della SC assume una specifica importanza l'insegnamento della religione cattolica, che deve essere impartito in ogni classe per due ore la settimana. Con criteri di gradualità e in riferimento alle mete e ai metodi propri dei vari ordini e gradi di scuola, gli alunni siano guidati ad una conoscenza organica del contenuto della fede cristiana in vista di scelte libere e responsabili.

23. Per l'introduzione della coeducazione nella SC si tengano presenti le direttive date dall'Ordinario (*La Vita Diocesana* 1/1985).

24. In collaborazione con l'Animazione Cristiana della Scuola (ACS), si studi la possibilità di una diversa organizzazione del tempo scolastico, con l'eventuale introduzione del semiconvitto.

## **II - La Scuola Cattolica e la libertà della scuola**

25. A motivo del servizio che è impegnata a rendere per la formazione di cittadini liberi, onesti e consapevoli, la SC si sente ed è pienamente inserita nel contesto sociale del Paese e nel sistema integrale e integrato di diritti e doveri che costituiscono l'ordinamento giuridico italiano, come è affermato nella Costituzione. Per questo la Chiesa chiede che venga effettivamente riconosciuta la libertà e la parità della scuola.

Al riguardo si propongono alcuni principi che devono guidare la nostra azione per la promozione della libertà dell'educazione e della scuola.

#### **a) La libertà della Scuola: diritto dei genitori e dei cittadini**

26. Una più ampia libertà della scuola è richiesta in forza del diritto dei genitori circa l'educazione dei figli e la conseguente possibilità di scelta della scuola.

Per questo lo Stato deve offrire iniziative proprie e altrui la possibilità per i genitori di scegliere, tra più istituti, quelli che meglio corrispondono ai propri orientamenti educativi e religiosi.

27. Dalla riconosciuta libertà delle arti e delle scienze di uno stato pluralista deriva il diritto dei singoli cittadini e delle formazioni sociali a promuovere scuole che, nel rispetto delle disposizioni di legge, godano di una effettiva libertà e parità.

#### **b) La libertà della Scuola: dovere dello Stato**

28. È dovere di uno Stato democratico, che ha come principio fondamentale un effettivo pluralismo sociale (vedi art. 3 della Costituzione), garantire ampia libertà alla scuola e all'insegnamento, come è previsto dalla stessa Costituzione all'art. 33.

29. Un principio sempre valido del vivere civile è quello della 'sussidiarietà' che deve valere anche per il campo scolastico. Lo Stato deve favorire innanzitutto le iniziative dei genitori e delle formazioni sociali, intervenendo invece direttamente laddove sia necessario.

#### **c) La libertà della Scuola: diritto della Chiesa**

30. Una più ampia libertà della scuola è richiesta per vari motivi anche dai diritti della Chiesa:

a) la richiesta dei genitori cristiani alla Chiesa perché istituisca scuole;

b) la Chiesa ha lo stesso diritto che compete a tutti i cittadini, riuniti in aggregazione, di istituire scuole;

c) la Chiesa per la sua stessa struttura è una comunione di fedeli, che, in forza della fondazione voluta da Cristo, ha il dovere e il diritto di educare i suoi figli a una fede che si inserisca nella vita.

Tale diritto si esprime nella fondazione di Scuole Cattoliche come è riconosciuto dalla Costituzione e dal recente Concordato tra la S. Sede e la Repubblica italiana.

#### **d) Alcune linee operative**

31. Quanti agiscono nel mondo politico e amministrativo, in forza di una ispirazione cristiana, promuovano una normativa, per la scuola e della scuola, nella linea di un'autentica libertà.

32. Nella applicazione delle vigenti leggi e, in particolare, delle disposizioni sul 'diritto allo studio', l'autorità competente non faccia discriminazioni nei confronti di nessuna scuola e, quindi, neppure nei confronti della SC sia nel determinare il contributo, sia nel porre le condizioni.

33. Chi ha responsabilità di SC sia esemplare nell'applicazione delle disposizioni legislative e amministrative soprattutto quando queste riguardano lo sviluppo della scuola - comunità (in particolare gli organi collegiali), le attrezzature scientifico-didattiche e le condizioni degli edifici scolastici.

### **III - La Scuola materna e la Chiesa locale**

34. La Scuola Cattolica Materna, gestita dalle Parrocchie e da Istituti religiosi, e la Scuola Materna, gestita da Consigli di Amministrazione delle IPAB (quasi tutte di ispirazione cristiana), sono numericamente la presenza più significativa della missione della Chiesa nella Scuola. Per questo vanno conservate, promosse e valorizzate.

35. Nella elaborazione e nella realizzazione del progetto educativo vengano coinvolte le famiglie, le insegnanti e quanti operano nella scuola materna così da attuare una autentica scuola-comunità educante, secondo le situazioni locali.

36. I rapporti con gli Enti Locali per l'applicazione delle vigenti leggi del 'diritto allo studio' possono essere regolati da convenzioni nel rispetto dell'autonomia, della libertà della scuola e della tradizione da cui sono nate.

37. Per quanto riguarda l'ipotesi di cessazione o sospensione del funzionamento della scuola materna parrocchiale o di Istituti religiosi è necessario il consenso del Vescovo.

38. L'ACS, in collaborazione con l'Associazione delle scuole Materne Autonome (ADAMS) si costituisca centro di formazione delle educatrici religiose e di quelle laiche.

### **IV - Conclusione**

39. La scuola cattolica, mentre riafferma la determinazione di rifiutare ogni volontà concorrenziale nei confronti della scuola statale, auspica che sia abbandonata nei suoi riguardi la concezione tendente a considerare la sua presenza e la sua funzione nella società civile come pura supplenza.

Un doveroso riconoscimento della presenza e dell'apporto della SC diventa esperienza di maturazione della stessa coscienza civile, mentre un leale pluralismo culturale e scolastico diventa occasione di stimolo e di confronto per il continuo miglioramento dell'insieme della scuola italiana.

40. I cristiani che hanno assunto responsabilità nelle varie istituzioni (parlamento, regione, provincia, comuni), guidati da un'autentica coscienza cristiana, operino per giungere a una adeguata legislazione in materia di parità scolastica (art. 33 comma 4 della Costituzione), in modo che la SC possa partecipare a pieno titolo alla vita della scuola del nostro Paese.